

Un decreto MiSe in G.U. vara nuovi contributi a fondo perduto per macchinari e beni 4.0

Mezzi e software sovvenzionati

Fino a 20mila € per le aziende agricole che li acquistano

DI LUIGI CHIARELLO

Via libera a contributi a fondo perduto fino a ventimila euro a impresa per le aziende agricole piccole e medie, che intendono investire in beni strumentali innovativi e 4.0 per produrre, trasformare o commercializzare i prodotti. La sovvenzione (cumulabile con altri aiuti di stato, anche in regime «de minimis») ammonta:

- al 30% delle spese in caso di acquisto di: macchinari il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestiti tramite opportuni sensori e azionamenti (come i robot o le macchine per asporto, confezionamento e imballaggio); sensoristica 4.0; strumenti a garanzia della qualità e della sostenibilità dei prodotti; mezzi per l'interazione uomo-macchina e postazioni ergonomiche di lavoro (in sostanza sono tutti quei macchinari e beni strumentali previsti all'allegato A della legge n. 232/2016);

- al 40% delle spese per l'acquisto di beni immateriali. Cioè software, sistemi, piattaforme e applicazioni legati alla gestione dei sistemi produttivi (in pratica i beni di cui all'allegato B della legge n. 232/2016)

Il tutto è previsto da un decreto dello Sviluppo economico, datato 30 luglio 2021 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 14 ottobre 2021.; il provvedimento definisce, ai sensi dell'articolo 1, comma 123, della legge n. 160/2019, le modalità attuative legate all'utilizzo delle risorse del «Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole» istituito dal medesimo articolo e destinato a favorire la realizzazione, da parte delle attività del primario, di investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali allo svolgimento dell'attività. Ma andiamo con ordine.

In primis va sottolineato come questi contributi a fondo perduto siano finanziati da un budget piuttosto limitato, indicato nel testo del provvedimento: cinque milioni di euro. Per essere finanziate, le spese condotte dall'azienda non possono complessivamente essere inferiori a cinquemila euro. Mentre l'Iva è considerata dal provvedimento ammissibile ad agevolazione solo se è stata effettivamente sostenuta dall'impresa che beneficia della sovvenzione e da questa non è più recuperabile.

Per essere ammesse a sovvenzione le spese assunte dalle imprese devono soddisfare tre requisiti:

- essere sostenute dopo la presentazione della relativa domanda di agevolazione e in tempo utile per rispettare il termine di presentazione della successiva istanza di erogazione del contributo: quest'ultima va esibita entro tre mesi dall'ultimazione dell'investimento, ma solo dopo aver pagato tutte le imprese rendicontate;

- essere relative a beni strumentali allo svolgimento dell'attività di impresa, nuovi di fabbrica e acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente alle normali condizioni di mercato, utilizzati solo presso la sede legale o l'unità locale dell'impresa ubicate in Italia; il tutto fatti salvi i beni strumentali che integrano, con nuovi moduli, l'impianto o il macchinario preesistente, introducendo una nuova funzionalità nell'ambito del ciclo produttivo dell'impresa;

- essere pagate solo attraverso conti correnti intestati all'impresa beneficiaria e con modalità che consentano la piena tracciabilità del pagamento e l'immediata riconducibilità dello stesso alla relativa fattura.

Ancora, per incassare il contributo l'investimento deve:

- a) riguardare la trasformazione di prodotti agricoli o la commercializzazione di prodotti agricoli;

- b) essere avviato dopo alla presentazione della domanda di agevolazione;

- c) essere ultimato entro un anno dalla data del provvedimento di concessione del contributo;

- d) essere mantenuto nel territorio regionale in cui è ubicata la sede legale o l'unità locale agevolata dell'azienda, per almeno tre anni a partire dalla data di erogazione del saldo del contributo o da quella di installazione dell'ultimo bene agevolato. Qualora, però, in questi tre anni, alcuni beni strumentali diventino obsoleti o inutilizzabili, si può procedere alla loro sostituzione (previa comunicazione al MiSe).

Sono, invece, fuori dal recinto dell'agevolazione le spese per beni usati, quelle in leasing e quelle «ascrivibili a titoli di spesa il cui importo sia inferiore a 500 euro al netto dell'Iva».

Le domande di contributo. La data per inoltrare l'istanza non è stata ancora fissata: sarà un decreto direttoriale di via Veneto a dettare il via libera alle istanze, che dovranno essere inoltrate rigorosamente online e contenere l'importo del contributo richiesto. L'istruttoria durerà tre mesi. E l'azienda beneficiaria potrà anche incassare, previa presentazione di fidejussione o polizza fideiussoria a prima richiesta, l'erogazione di una prima quota di agevolazione, non superiore al 50% dell'importo complessivo delle agevolazioni concesse, a titolo di anticipo. Per presentare la domanda di contributo l'impresa dovrà avere una Pec comunicata al Registro delle imprese e disporre della firma digitale del legale rappresentante o di un suo delegato all'interno della sua organizzazione.

— © Riproduzione riservata — ■





L'incentivo copre il 40% delle spese per software e applicazioni